

Testimone: Raffaella Stinca, primo assessore donna della città di Pozzuoli, ricopriva otto deleghe. Era da poco stata nominata quando il bradisismo dell' '83 ha scosso la città.

Intervistatore: Maria Laura Longo

Luogo e data dell'intervista: Pozzuoli (NA), 18/11/2013

Operatore: Maria Laura Longo

Note di contesto: L'intervista si svolge nell'abitazione di Raffaella Stinca, in presenza del marito, Carmine Perrucci, che interviene più volte dando propri contributi.

MARIA LAURA LONGO: Ok, cominciamo. Allora, Raffaella Stinca.

RAFFAELLA STINCA: Stinca, sì.

MLL: Nata?

RS: Nata a Napoli, il 1935.

MLL: Bene, io le chiedo se il materiale che oggi noi produciamo potrà essere pubblicato sul sito www.memorialdalterritorio.it e quindi rientrare nel nostro progetto di memoria, di archivio multimediale della memoria.

RS: No, mi fa piacere, quindi ...

MLL: Mi autorizza, va bene! Come già prima le accennavo, siamo qui per parlare di bradisismo. Se le dico bradisismo, cosa le viene in mente? Qual è il suo primo ricordo? A quale bradisismo è legato?

RS: Beh, diciamo, in linea di massima, al primo bradisismo del '70, e poi subito dopo nel '71, perché ci fu un'evacuazione un po' fatta ... anomala. Non si è capito bene che cosa volesse significare poi. Sì, c'è stato un, diciamo, un momento che la terra ha tremato, però, evacuare così le persone, da un momento all'altro, senza una spiegazione logica, perché non si è capito bene poi perché un anno dopo la Curia pigliava, diciamo, il provvedimento di ristrutturare alcune strutture lassù della chiesa. Quindi questi cittadini sono stati mandati via e poi non hanno avuto un'alternativa, una casa, niente, sono rimasti un po' sparpagliati, se non negli anni, diciamo, con un piccolo contributo da parte dello Stato che, praticamente, ha trovato il tempo che trovava, non c'era una soluzione vera.

MLL: Ma lei nel '70 abitava a Pozzuoli?

RS: Abitavo qua, in questa stessa casa a Pozzuoli, a Traversa Napoli, e quindi, diciamo, sì, più giovane, però, abitavo qua, quindi ricordo questa cosa, invece nell' '83, il 4 ottobre dell' '83, c'è stata una fortissima scossa di 4,5 di magnitudo, quindi la più forte che si può verificare nei Campi Flegrei, in quanto essendo questo un territorio, diciamo, i Campi Ardenti, ci veniva spiegato dal vulcanologo Giuseppe Luongo e da Barberi che non potranno mai avvenire scosse più forte di questa, perché la terra è calda, e quindi è facile l'eruzione, diciamo, l'eruzione, è facile la forza magnetica che può esplodere da questo fatto. E questo praticamente ha fatto sì che, io facevo parte della Giunta di Pozzuoli ...

MLL: Nell' '83.

RS: Sì. Era appena insediata la Giunta di sinistra e, quindi, avevamo ognuno di noi avuto delle deleghe, io otto per la precisione, perché si pensava che non fossero poi tutte necessarie, invece no, si verificò proprio il contrario! Perché con la scossa del 4 ottobre, è stata 'na cosa micidiale, abbiamo dovuto evacuare 40mila cittadini! Diciamo che, facendo pressione, abbiamo avuto la possibilità, l'opportunità, di dare a questi cittadini una sistemazione, o negli alberghi, o con una sistemazione che all'epoca il Governo dava 500mila lire, oppure la casa requisita. Naturalmente, abbiamo messo i cittadini di fronte alla scelta e hanno scelto ...

[la figlia porta il caffè e l'intervista si interrompe]

RS: Ci siamo trovati veramente sbattuti, in quanto, i cittadini, mentre sceglievano l'albergo, poi cambiavano e volevano andare nella casa requisita, e poi dalla casa requisita alle autonome sistemazioni, tant'è che ci siamo trovati di fronte a un fatto anomalo per i ragazzi di Pozzuoli, i giovani che dovevano essere reclutati come leva militare. Ma non c'era una dimora fissa, in quel periodo c'era un movimento continuo di queste famiglie e tant'è che noi non abbiamo potuto dare notizie precise alle autorità competenti, e alla fine ci siamo, diciamo, battuti affinché questi ragazzi venissero esonerati perché non era colpa loro se non si erano presentati, e almeno questo fu un fatto positivo per i giovani di Pozzuoli! (sorridente) Poi, diciamo, sempre per quanto riguarda questa questione, abbiamo avuto momenti difficili perché ci sono stati, la città ormai era a pezzi, perché sono stati evacuati un poco tutte le parti, diciamo che la zona A in un primo momento abbracciava proprio tutta la città.

MLL: Nel senso, andava da via Napoli fino al porto?

RS: Andava da La Pietra fino a Arco Felice, e quindi all'interno di questo vi erano le famose fabbriche, Italsider, la Pirelli, la Sofer. Noi naturalmente su questo non fummo troppo d'accordo come Giunta, perché dicemmo: noi con questo chiudiamo praticamente le fabbriche, già non c'è lavoro per i parrucchieri, perché non c'era più niente, la gente era stata mandata via, non c'erano le farmacie, niente.

MLL: Cioè, la gente non viveva a Pozzuoli, non aveva i servizi a Pozzuoli.

RS: No, non aveva più, non aveva possibilità di tornare a Pozzuoli, perché qua si parlava di un'eruzione da un momento all'altro.

MLL: Ma questo prima ancora della scossa del 4?

RS: No, no, subito dopo la scossa del 4.

MLL: E questo stato di allarme quanto è durato?

RS: Eh, è durato anni! (ride) Difatti, questo dicevo, noi poi riuscimmo ad avere ad avere un incontro con il ministro, all'epoca, Vincenzo Scotti, poi successivamente con Zamberletti, e ci siamo recati a Roma, a Palazzo Chigi per esporre questa situazione, e la zona, diciamo, è stata un po' ristretta lasciando da parte l'Italsider, la Pirelli e la Sofer. Comunque hanno continuato a lavorare, però il problema c'era eccome, in quanto le maestranze, tutti gli operai, i lavoratori che dovevano venire a lavorare, non avevano mezzi per venire, allora abbiamo dovuto fare ...

MLL: Si trovavano dislocati nella periferia ...

RS: Eh, Castelvoturno, Baia Domizia, Baia Felice ... e così siamo riusciti ad ottenere che la Regione, naturalmente col contributo del Governo, ha fatto sì che, ha messo dei pullman a disposizione secondo gli orari dei lavoratori, perché nelle fabbriche si lavora fino alle undici, oppure dalle undici al mattino alle otto, quindi non erano, non era una rete, diciamo, giornaliera comune, ma bisognava fare delle cose, e su questo siamo riusciti a tenere in piedi queste fabbriche, non portando, diciamo, grosso disagio ai lavoratori perché era tutto speso, difatti abbiamo dato un cartellino con la fotografia, tutti coloro che si recavano a lavoro avevano questa cosa, e potevano viaggiare benissimo, che altrimenti sarebbe stato difficile. Dopo di ciò, abbiamo, nel frattempo, abbiamo ...

MLL: Ma il sindaco chi era?

RS: Eh?

MLL: Il sindaco ...

RS: Il sindaco era Gennaro Postiglione, poi eravamo otto assessori, e quindi ...

MLL: Lei si occupava di ...?

RS: Io mi occupavo, io avevo otto deleghe: igiene, sanità, trasporti, per cui anche questo, handicappati, anziani, assistenza, elettorato, e pesca e porto, e qua nasce un altro problema. Naturalmente, tutto questo

metteva in discussione anche il porto di Pozzuoli, allora subito presero alla buona di levare il porto a Pozzuoli. Per la verità, noi non fummo d'accordo, dissero: poiché si è verificata una grossa fessura, al rione, diciamo, sulla zona del porto, la darsena proprio, noi leviamo il porto per adesso, perché è pericoloso per il trasporto, arrivavano navi di, diciamo, per quanto riguarda tutta la produzione di materiale ligneo che veniva dalla Russia, tutto, quindi non c'era più la possibilità, le navi non attraccavano più, in quanto c'era, s'era scostato il mare, no? Al porto c'era ...

MLL: Era scesa l'acqua, giusto?

RS: Sì, sì, se n'era andata, il porto era uscito tutto, dove dovevano attraccare le navi c'era l'acqua molto bassa, quindi non era possibile. Invece facemmo una grossa battaglia e ottenemmo d'allungare la banchina, per cui, quello è stato fatto durante il bradisismo, perché altrimenti era piccola piccola, adesso c'è l'aggiunta, e quindi riuscimmo a non fare ... abbiamo fatto una grossa battaglia affinché la città non venisse mortificata più di tanto. Questo l'abbiamo ottenuto, poi ci fu la cosa di dover costruire le case parcheggio, case che, il governo aveva fatto questo programma di fare queste case nella zona, diciamo, nostra ma non Pozzuoli, come case, diciamo, alternative a qualche problema di natura, diciamo, catastrofica, ma non era dedicata a Pozzuoli la cosa. Poiché Pozzuoli stava proprio in questa situazione, di conseguenza, noi chiedemmo che fossero fatte nel perimetro di Pozzuoli, perché le volevano fare a Villaricca, a Giugliano, perché non erano case dedicate a Pozzuoli in un primo momento, e ottenemmo questa cosa, e quindi nacque Monterusciello come zona, quindi facendo questo piano ...

MLL: Non c'era niente a Monterusciello prima?

RS: No, era tutta campagna, non c'era proprio niente ...

MLL: Come Toiano al tempo del rione Terra ...

RS: Eh, Toiano no, Toiano al tempo del rione Terra è venuto dopo, poi Toiano ...

MLL: Sì, ma dico, era anche in quel caso campagna.

RS: Eh sì. Invece noi, questo qua, abbiamo ottenuto un progetto, investimmo Uberto Siola, capo dell'università, non mi ricordo, all'urbanistica, e facemmo, pretendemmo proprio che facessero un progetto con le infrastrutture, in modo tale che il cittadino non andava, diciamo, abbandonato, quindi, un progetto fatto molto bello per la verità, con palestre, anzi chiedemmo anche la cittadella della scienza, che poi la struttura è rimasta là ma nessuno ha fatto mai niente, campi da gioco, piante, era un progetto bellissimo e chiedemmo, appunto, che venisse poi messo a disposizione dei cittadini di Pozzuoli. Chi voleva, diciamo, perché poi il problema è stato pure un altro. Perché noi abbiamo chiesto per tanto e qua sono venuti un po' tutti quanti. E' venuto, come si chiama, all'epoca il Presidente del Consiglio era Craxi, il quale quando venne a Pozzuoli quasi quasi lo picchiavano, perché disse che, era sul porto di Pozzuoli, si affacciò e disse: questa è una napoletanata. Dove invece Pozzuoli era proprio allo sfascio, era un deserto. E comunque, in quell'occasione sono venuti un poco tutti, Chiaromonte, Berlinguer, Nicolazzi, come si chiamava quello là, aiutami (si rivolge al marito, seduto accanto ma non inquadrato), il Ministro ... Spadolini, sono venuti un po' tutti a rendersi conto, perché noi facemmo un consiglio comunale e invitammo tutti quanti loro, e prese l'impegno a farci avere una legge speciale per Pozzuoli, in modo tale, da fare che cosa? Perché noi poi nel progetto c'era anche un piano di abbattimento, delle case di via Napoli, chiamate case, ma in effetti erano vani singoli con famiglie molto numerose, e c'era la necessità di creare una ...

MLL: Che affacciavano a via Napoli?

RS: Eh, di creare, diciamo, una possibilità di più un domani che si presentava il problema. La cosa è rimasta, perché non abbiamo fatto più niente di questo. Perché doveva essere abbattuto un 38 per cento delle case, case che davano all'interno della cumana, dove sono il più delle volte circoscritte da un tunnel che non ci passa manco l'autoambulanza ...

MLL: Ma dalle parti dei Cappuccini ...

RS: Esatto, Gerolomini, Cappuccini ... ecco. Poi, invece, che è venuto fuori? E' venuto fuori che, il discorso che noi abbiamo fatto questo per dare la possibilità, poi, a una parte dei cittadini di essere, diciamo, messi a disposizione per quanto riguarda il contributo dello Stato, perché si poteva scegliere, anche, per chi veniva abbattuta la casa, di dare, praticamente il contributo del, o, diciamo, una casa a Monterusciello. Tutto questo è stata una barabonda, perché non è stata una cosa semplice.

MLL: Ma questo in quanto tempo si è deciso?

RS: Eh, in un paio d'anni. In due anni abbiamo risolto pure le cose di Monterusciello. Molti hanno scelto, diciamo, di avere il contributo per andarsene a comprare un'altra casa, però questo contributo poi noi materialmente non l'abbiamo mai avuto, perché la legge speciale su Pozzuoli non ce l'hanno mai data!

MLL: Cioè, l'hanno promessa e non ve l'hanno data oppure sulla carta c'è ...

RS: No, l'hanno promessa e poi non, perché poi è cambiata la situazione, cioè la giunta di sinistra è caduta, caduta, diciamo, c'è stato un accordo di ampliare la giunta proprio nell'interesse della città, per cui è nata una giunta unitaria, ed è entrata anche la DC all'epoca, perché questa era una giunta PCI, partito democratico, partito socialista, perché era prima dell'Ulivo ... allora, dicevo, a un questo punto, molte persone, abbiamo dovuto abbattere qualcosa con la 1010, che ci dava la possibilità di farlo immediatamente, senza, e abbiamo abbattuto il palazzo che sta in via Tranvai, dove poi si entra nel tunnel; una parte del palazzo che dà sul passaggio a livello di Pozzuoli, perché, poiché la Sofer continuava a fare queste carrozzerie per l'estero, perché altrimenti avremmo dovuto, diciamo, sospendere il lavoro alla Sofer, la cumana quando passava, con queste carrozze, creava una vibrazione che poteva mettere in discussione, allora con la 1010 la parte di sopra, e quindi, solo quello. Ma altre cose, le "palazzine", per esempio, le abbiamo abbattute in un batter d'occhio, perché era di proprietà comunale, e stavano per essere, per cadere, per fortuna salvammo le persone, perché subito dopo sono cadute come la polvere!

MLL: Ma le "palazzine" ...

RS: Le "palazzine" su, a via Terracciano, dove ci sta l'ASL ...

MLL: Quella che ora è la piazza! Le chiamo ancora le "palazzine"!

RS: Esatto, sì. Quelle "palazzine" le abbiamo abbattute dall'oggi al domani, come pure dietro le Terme Puteolane, le famose, dove adesso ci stanno le piante, anche quello abbiamo abbattuto con la 1010, ma più di tanto non abbiamo potuto fare, perché la legge non ci consentiva. E colui che era proprietario, anche proprietà, non solo gli inquilini di via Napoli, o là dove abbiamo dovuto intervenire, praticamente non si dichiaravano d'accordo a farci abbattere, se non volevano prima il contributo, ma il contributo non è mai arrivato, quindi, questo è stato. Poi con la giunta allargata si è cercato, appunto ...

MLL: E' rimasto sempre Postiglione?

RS: No, successivamente c'è stato ... Romano, Caminiti ... so' stati due o tre di loro che adesso non ricordo le date. Comunque gli assessori siamo rimasti tutti quanti in carica noi, meno che io, perché alla fine hanno dovuto dare spazio anche a loro che sono entrati con due assessori, perché poi gli assessori erano otto, comunque sono rimasta consigliere con tutto quanto era a mia disposizione. E niente, in quel caso, è venuto il momento di assegnare le case di Monterusciello, i famosi "Seicento alloggi". "Seicento alloggi" che sono stati consegnati in maniera molto caotica, e che ancor oggi si portano i segni, perché alcuni se la son venduta, alcuni non aveva diritto, e l'ha avuta, insomma, non ne parliamo. Ecco perché poi sono nate tante critiche intorno a questo, case che sono state fatte in un batter d'occhio, sono prefabbricati, sono ... naturalmente andava avanti pure il secondo piano di Monterusciello, che in quel caso poi, anche lì c'è stata tutta una polemica, perché non sono state messe a disposizione dei cittadini quello che noi avevamo progettato, cioè negozi, palestre, tutte queste belle cose qua.

MLL: Cioè, il piano che voi avevate progettato assieme all'Università non è stato realizzato?

RS: No, è stato realizzato ma nei fatti non sono stati istituiti tutto quello che dovevano essere poi, veramente ... infatti, ci sono ancora i fatti ... dicevo, la "cittadella" è rimasta là, alcune strutture, diciamo, che oggi non ricordo più ma sono chiuse in un, perennemente ...

MLL: Il Palazzetto dello Sport ...

RS: Eh?

MLL: Il Palazzetto dello Sport, se non sbaglio?

RS: (annuisce) Il Palazzetto dello Sport, adesso ci sta invece la piscina dall'altra parte dei carabinieri. Qualcosa è stato fatto negli ultimi anni. Quindi questa è un po' la storia di Pozzuoli, poi man mano, man mano, i cittadini sono rientrati, perché le case non sono state abbattute e quindi la modifica che doveva avvenire, per quanto riguarda le strade e cos', non è stata fatta niente, e quindi la gente è rientrata nelle proprie case, diciamo, in maniera quasi abusiva, perché non hanno avuto nessuna autorizzazione ad entrare, ma dice: "no, io tengo la casa a via Napoli", e quindi è rimasto che chi teneva la casa a via Napoli è rientrato, però poi là c'è rimasta la ... perché un'altra cosa, poi, io ero anche assessore all'anagrafe, e quindi la responsabilità era grande, perché nessun mezzo legislativo permetteva a me di rifiutare la residenza a chi me la chiedeva, e poiché Pozzuoli era diventata un poco lo specchietto per le allodole, perché "a via Napoli se ne sono andati, mo chiedo la residenza e vado pur'io, così piglio pure io il contributo", eh. Io quando venivano i cittadini che volevano questo tipo, io mi sono rifiutata. Ho detto: "no, noi abbiamo un'ordinanza, abbiamo mandato via i cittadini e voi non potete venire ad occupare quelle case, che sono pericolose". "No, io voglio andare ad abitare là", insomma, fui costretta a chiedere al ministro Zamberletti una, qualcosa che mi desse la possibilità di rifiutare, e difatti, subito dopo, arrivò una circolare del ministro che diceva che laddove non c'era un vero nucleo familiare, perché all'epoca bastava che uno diventava maggiorenne, ed era un nucleo familiare. E quindi in quella casa, invece di avere un contributo, se ne poteva avere più di uno!

MLL: Tanti maggiorenni insieme ...!

RS: Infatti. Allora arrivò questa cosa, che praticamente ci doveva essere un vero e proprio nucleo familiare (scaccia una mosca ed agita la mano), e non solo, ma laddove c'erano due famiglie nella stessa casa ci non poteva essere riconosciuti due contributi ma uno solo, e questa cosa, suscitò un po' di ... di malcontento. Però d'altronde non si poteva fare diversamente. Quindi, diciamo che con l'assegnazione delle case di Monterusciello la cosa poi si è un po' modificata, però alla fine queste case, sta ancora oggi che qualcuno non ne aveva diritto e c'è rimasto dentro per ... per conseguenza, va! Questa, diciamo, è un po' la storia ...

MLL: Le case sono rimasti prefabbricati, giusto?

RS: Sì, le case sono rimaste ... in un primo momento, queste case furono assegnate alla Romea come manutenzione, poi all'Istituto Case Popolari, l'Icp, ma ultimamente questa cosa non andava, perché poi, essendo queste case prefabbricate bullonate, vanno un po' gestite, però in cambio questa popolazione che viveva a via Napoli, la maggioranza non aveva casa vera e propria, quindi si so' trovati con una bella casa e con anche, diciamo, a disposizione un po' tutte le infrastrutture, poi successivamente ...

MLL: Però questi alloggi sono considerati alloggi comunali, edilizia pubblica?

RS: Sì, adesso sì. Diciamo che il consiglio comunale ha fatto una delibera per accollarselo, però questo invece di portare un beneficio, praticamente ha creato un problema perché, poiché le leggi so' cambiate, i soldi sono pochi, là quando si rompe una tubatura o che so io, bisogna che il Comune la ripari. Noi, diciamo, abbiamo proposto, noi come sinistra, che queste case venissero assegnate proprio...

MLL: Questo negli anni '80?

RS: No, no, adesso! Perché secondo me è un fatto buono dare a chi ci sta dentro, in modo tale che se la sconta e buonanotte, perché pagano un pigione minimo, praticamente crea, diciamo, alla cassa del Comune più un danno che altro ...

MLL: Sono un peso, diciamo, che devono sobbarcarsi tutto ...

RS: Eh, perché vuoi, non vuoi, diciamo, le spese ci sono, là dove si solleva il pavimento, e quindi questi vanno mantenuti ... speriamo che questo avvenga, insomma. Questa è un po' la storia, diciamo, poi per quanto riguarda l'occupazione, ricordo, appunto, con la mia deroga all'assistenza, facemmo in modo, io mi sono molto battuta per questo, affinché ai giovani di Pozzuoli venisse data una possibilità di lavoro. Le case di Monterusciello non le abbiamo trattate noi, non le abbiamo appaltate noi: noi abbiamo dato solo il parere di non farle fuori Pozzuoli, perché dovevano farle, ma pretendemmo quasi che le facessero nel perimetro di Pozzuoli. Però la manutenzione, le ditte, furono fatte dall'altro, quindi da Roma. E noi, io in questa cosa mi sono molto battuta personalmente ...

MLL: Cioè, non ci fu un bando? Come è stato per il rione Terra, ci fu un bando ...

RS: No, no, no, tutta una cosa che è venuta dall'alto, sette consorzi del nord vinsero questa gara, diciamo ...

MLL: Quindi persone che il territorio non lo conoscevano proprio ...

RS: Non ne avevano niente a che fare. E avrebbero portato anche i lavoratori da fuori qua. Noi ci battemmo affinché perlomeno, no, perché dicevano che non si aveva la cultura di questo tipo di case, e noi dicemmo: vabbè, allora prendiamo i giovani di Pozzuoli e facciamogli fare un corso, e così facemmo. Trecentocinquanta giovani, facemmo fare un corso per lavorare in queste case di Monterusciello. E questo fu, diciamo, un piccolo aiuto che venne a Pozzuoli. Poi ci so' state tante di quelle cose, praticamente, uno sull'altro, diciamo, ci hanno portato, una notte, ecco, questo ricordo con, una notte c'è stato a Pozzuoli, a maggio, mi pare, maggio, giugno ...

MLL: Dell' '83?

RS: Dell' '84, 580 scosse. Eh. E praticamente io quella notte, quella mattina, la mattina presto, mi ha chiamato Giuseppe Luongo, m'ha detto: guarda che noi stanotte stavamo per evacuare proprio tutta Pozzuoli, perché dice che i pescatori, che si trovavano, hanno visto ritirare il mare, in seguito a queste scosse, quindi era proprio lì lì per avere l'eruzione all'altezza de La Pietra. Cosa che fino ad oggi non è avvenuta: speriamo che non avvenga, perché qua purtroppo viviamo in una terra ballerina dove c'è poco da stare tranquilli. E niente ...

MLL: Ma lei al momento della decisione del 4 ottobre, al momento della scossa che, diciamo, è stata la crisi, l'apice, lei dov'era?

RS: Io? Ero, ero al Comune, perché io già ero assessore, ero entrata da pochi giorni.

MLL: Un battesimo di fuoco!

RS: Infatti! La giunta era entrata dai primi di ottobre, no, forse l'1 o 2. E la mattina del 4 è avvenuto questo, perciò dicevo, mi avevano dato otto deleghe, servizi civili, pensando: vabbè, è una donna, lei ...

MLL: Lei era l'unica donna o ce ne erano altre?

RS: Sì, l'unica donna. Io sono stata non solo l'unica donna, ma sono stata la prima donna assessore al Comune di Pozzuoli, quindi mi pare che pigliano il provvedimento di farmi un encomio, così hanno detto. Ho fatto questo trascurando la famiglia, perché avevo lei che aveva dodici anni (si riferisce alla figlia che è nella stanza), e io praticamente arrivavo a, perché poi eravamo in giunta permanente, notte e giorno, eh, quello che abbiamo passato!

MLL: Eh, in emergenza, sì ...

RS: E abbiamo anche rischiato non poco, perché poi c'era pure chi voleva le cose per forza, diciamo che, una notte andammo al Villaggio Coppola per requisire le case e ci presero come persone, proprio, in maniera molto forte, non volevano che ...

MLL: Abbandonare la casa.

RS: Eh, forse è meglio non parlarne (sorreggia il caffè). L'ospedale, l'ospedale, questo è un fatto importante,

MLL: L'ospedale La Schiana?

RS: La Schiana. L'ospedale La Schiana era l'ospedale Santa Maria delle Grazie, su a San Gennaro. E quest'ospedale era stato praticamente evacuato dall'oggi al domani ...

MLL: Tutti i reparti?

RS: Tutti i reparti. E il personale, medico, cioè soprattutto il paramedico, era stato distribuito nelle varie, all'epoca Usl, oggi Asl. Alla 13, alla 14, Sessa Aurunca, insomma, personale di Pozzuoli era stato sbattuto ... naturalmente in tutto questo io sono un poco capa tosta, essendo io l'assessore alla sanità mi sono incazzata tantissimo, perché adesso sono bella calma calma, ma all'epoca, e allora ho detto al sindaco: noi dobbiamo fare qualche cosa, ha detto: e che buòfà? Abbiamo chiesto al ministro Zamberletti di riceverci a Palazzo Chigi tutta la giunta, e naturalmente il problema non era solo l'ospedale, c'erano tanti di quei problemi, però io avevo anche la delega della sanità, e quindi ho chiesto al ministro Zamberletti di darci, di costruirci un ospedale. Al che, c'era Procacci, presidente della Asl di Pozzuoli, di, diciamo, partito contrario al nostro, era Dc all'epoca, e quindi aveva fatto tutto a modo suo, e si disse che si poteva fare l'ospedale verso Giugliano, Villaricca, questi posti qua, e noi abbiamo detto no. Dice: ma poi non ci sono soldi. Allora io mi ero informata che c'era una possibilità di 11 miliardi e 700 milioni alla Regione Campania, non spesi per un progetto, adesso non so che tipo di progetto, c'era questa possibilità, che però se non fossero stati spesi in tempo, sarebbero andati altrove. E allora io dissi: c'è questa possibilità di fare l'ospedale. Diciamo che è stata un po' 'na cosa forzata, perché poi tutti gli assessori mi hanno dato, diciamo, forza su questo. E abbiamo avuto la cosa di fare l'ospedale a La Schiana. Cosa che non tutti volevano, soprattutto i grandi professori della medicina. Si dichiaravano non contra, non d'accordo ad avere una struttura, diciamo, non, una struttura prefabbricata, addirittura dicevano che non potevano operare in una struttura prefabbricata. E noi invece abbiamo insistito e abbiamo avuto la cosa di fare l'ospedale a La Schiana. Oggi quest'ospedale sta a disposizione di tutti, sono cinque Comuni che fanno capo a noi ...

MLL: Ma l'ospedale invece che, quello di prima, che lei dice ha chiuso, aveva chiuso, adesso che fine ha fatto?

RS: Adesso ci sta la scuola superiore là, è stata portata una scuola ...

MLL: Non è il "Virgilio"?

RS: Eh, mi pare ... no, non è il "Virgilio", mi pare ...

MLL: Più sopra ancora, mi sa ...

RS: Di fronte all'Accademia.

MLL: Sì, sì.

RS: Comunque quel, ma non poteva più tornare l'ospedale là, perché praticamente là sta proprio sulle fumarole. Diciamo che nemmeno la scuola ci potrebbe stare, ma purtroppo, è tutto così. Poi se dovesse ritornare qualche cosa, speriamo mai!, cominciamo a scappare di nuovo.

MLL: Ma, per esempio, nel caso dell'ospedale, anche poi di Monterusciello, ogni volta che c'erano i progetti di costruzione, si agiva in accordo con i vulcanologi ...

RS: Sì, sì.

MLL: Com'era il rapporto?

RS: Era giornaliero, era tutti i giorni, erano presenti alla cosa ... c'era solo Tazieff che, lui ...

MLL: Il francese?

RS: (annuisce) Lui, diciamo, era sicuro che sarebbe esploso questa Pozzuoli come un tappo di bottiglia, mentre Luongo no, Luongo diceva no, non ci sono problemi. Difatti, ricordo un episodio molto sfizioso, perché lui poi diceva dappertutto che bisognava stare tranquilli, perché la scossa più forte era stata quella ma

che comunque, sì, c'erano queste cose, dice, però dovete imparare a convivere perché il bradisismo è Pozzuoli. Una notte, la notte delle 580 scosse ...

MLL: L' '84 quindi.

RS: Eh, fui chiamata da alcuni pescatori di Posillipo. Dissero: assessore, qui c'è stato qualche eruzione in mare. Dico: veramente?. Dice: sì, perché sono venute fuori delle pietre laviche qua sulla spiaggia di Coroglio. E dico: vabbè, allora mo informo subito il vulcanologo. Chiamo a Peppe Luongo, lo va a prendere lui (indica il marito che è seduto accanto a lei fuori camera) e un altro compagno di partito. Lo portano qua, e dico: aspetta che vado a fa' il caffè. Lui stava seduto qua (indica di fronte a lei), qua c'erano (accanto a lei) due camere, non era un salone, stava seduto là. Dico: senti Peppe, dimmi la verità, io non mi sono voluta muovere di qua perché il mio palazzo aveva delle lesioni ma io non ho fatto niente per farlo rendere inagibile, perché molti hanno fatto pressione, anzi, diciamo che mi hanno anche criticata che io non ho fatto niente, perché se l'avessero dichiarato inagibile, noi avremmo potuto comunque rimanere nelle case, perché non c'era questa, questa necessità, e quindi avere il contributo. Invece purtroppo qua dentro hanno avuto la sfortuna di avere l'assessore Raffaella Stinca e tutti e venti (si riferisce agli abitanti del palazzo) non hanno avuto niente nessuno. Però il problema, a livello psicologico, me lo sono posto. Ho detto: io non mi sto muovendo di qua, tre figli, c'ho due maschi e una femmina, i maschi so' sposati, con bambini, all'epoca erano ragazzini, no, erano appena ... stavano all'Istituto Righi ...

MLL: Istituto Superiore.

RS: Istituto Superiore. E allora, dicevo io, e se poi succede qualcosa? Io sto facendo l'eroina qua, ma poi io tengo i figli. Naturalmente la possibilità di dare 500, 700 euro a Villaggio Coppola, dove ci si poteva spostare, diciamo un po' più in là, non ci stavano, perché lui (riferendosi al marito) era un impiegato dell'Italsider, io lasciai il mio lavoro per fare l'assessore ...

MLL: Cosa faceva?

RS: Io ero, praticamente, una procacciatrice di affari, diciamo, una rappresentante. Ero capo distretto, misi la valigia sotto il letto e per due anni non ho fatto nessun lavoro. Naturalmente col contributo di Pozzuoli che, questo lo voglio dire perché facemmo una delibera di 15 milioni, non ero io l'assessore alla, come si dice ...

[Interviene il marito: Al bilancio?]

RS: Al bilancio. E comunque si fece questa cosa, perché era Natale, e si dovevano dare le penne e le agende a tutti i consiglieri di circoscrizione, ai consiglieri comunali, una cosa che veniva fatta sempre, non era inventata da noi questa cosa. E facemmo la delibera di 15 milioni, se non che, il Coreco ce la bocciò, e di conseguenza ci dovemmo accollare noi la spesa, e ogni mese gli assessori solo, assessori e sindaco, dovevamo dare il 30 per cento dello stipendio. Lo stipendio di un libero professionista, come me, come l'avvocato, che non c'è più, Di Bonito e altri, medici, non era lo stipendio dell'operaio che era diventato assessore o il direttore didattico, perché non si veniva, diciamo, da un'esperienza, da un lavoro retribuito mese per mese, ma era una cosa libera. Per cui a noi toccavano 243 euro al mese, a spese nostre, viaggio, tutto quanto ...

MLL: In lire o in euro?

RS: In lire, 243, eh, faccio sempre confusione. E questa cosa ci portò, diciamo, in una situazione che molti approfittarono, le forze contrarie, a tappezzare Pozzuoli, che la giunta di sinistra si era fatta le penne d'oro, non era vero niente, era il *cavallotto*, la penna *cavallotto*, non era vero niente di oro, non ci stava niente. Comunque dovemmo pagare questo facendo una trattenuta del 30 per cento, 243 diventavano 160. Poiché all'epoca c'era la legge del mio partito che ogni consigliere dava il contributo al partito, 80 a me e 80 al partito. Quindi io ho fatto l'assessore, diciamo, a beneficenza! Io, diciamo, come non dipendente da nessun ente, va, perché non mi hanno voluto riconoscere le case di cui io ero poi, diciamo, rappresentante, io tenevo tre case, e ha detto: no, la signora Stinca non lavora per noi, è ferma in questo momento, non le tocca niente. Giustamente, diceva, se non ci produci che ci dobbiamo dare? Quindi diciamo, ho fatto un poco, ho perso il mio ruolo di capo distretto, quando sono rientrata, perché mica potevo fare l'assessore e fare la rappresentante, quindi, ci mancava ...

MLL: Certo, ha dovuto scegliere.

RS: E certo. Quindi tutto questo, diciamo, ma io lo rifarei con tanto piacere tutto quanto, perché mi ha arricchito tantissimo dal punto di vista, diciamo, morale ...

MLL: Ma la sua formazione politica a Pozzuoli si è svolta?

RS: No, per la verità io sono napoletana e abitavo ad Agnano, quindi la mia formazione politica è avvenuta soprattutto a Bagnoli, nella sede di Bagnoli, poi successivamente c'è stato la buonanima di Mimì Conte che avendomi conosciuto, insomma, più da vicino, il mio lavoro, impegno, contro la bomba atomica, ho fatto tante cose, ha detto: no, tu devi venire a Pozzuoli. Poi, venendo ad abitare qua, praticamente, com'è nata poi la cosa? Che in un primo momento io ero stata eletta al distretto scolastico, distretto 40, Agnano, Bagnoli, Cavalleggeri, Pianura, Fuorigrotta. Stavo nella giunta del distretto, nonché presidente del consiglio di circolo 73°, per cui ero impegnata totalmente nella scuola, battaglie, per avere il tempo pieno, insomma, tante cose. Quindi Mimì mi ha voluta a Pozzuoli. Manco a farlo apposta, mi hanno voluta assessore, cosa che io non volevo fare, perché dicevo: tanto io aggrà sta in miez' a' 'gente! Io sto in mezzo alla strada! No, no, tu devi starci perché tu sei la donna, diciamo, che mantiene la gente ... sì, questo è stato, e mi hanno sequestrata a Pozzuoli. Oggi faccio parte del Pd, perché poi c'è stata una trasformazione, Ds, tatatà, tatatà, siamo arrivati al Pd, cosa che io tutt'ora ci sto con piacere, con la speranza però che questo va a migliorare qualcosa eh, perché altrimenti poi! Anzi, mo ti faccio vedere una fotografia, una fotografia ricordo!

MLL: Dell' '80? Certo, come no!

RS: (si alza e va a prendere la foto) No, proprio dell' '83.

MLL: Vengo da lei così riprendo anche la foto ...

RS: Questi sono tutti i ricordi ... (mostra un prima foto appoggiandola sul tavolo) qua abbiamo fatto un torneo per i ragazzi, i ragazzi di Monterusciello, per non farli sentire soli, io sono l'assessore, lui è un consigliere della Dc, Lello Scotto, che poi anche lui ha avuto un ruolo importante. Ma la cosa ricordo è questa (prende una seconda foto e la mostra): quand'è arrivato Berlinguer, qui siamo alle Terme Puteolane, qua sono io, qua è l'assessore Cammino, Marzano, Bassolino, Berlinguer, Lucignano, segretario cittadino. Siamo alle Terme Puteolane, in un momento particolare proprio ...

MLL: E' l' '83.

RS: L' '83.

MLL: In piena emergenza.

RS: Quando venivano tutti quanti a Pozzuoli.

MLL: Quanta gente ...

RS: Eh tutti consiglieri, assessori ... questo, Marzano, era assessore al bilancio.

MLL: Arturo?

RS: Arturo, esatto. Quanto lavoro abbiamo fatto con Arturo!

MLL: Come si lavorava in giunta?

RS: Mah, diciamo che io ...

MLL: Il bradisismo vi aveva forse un po' sconvolto ...!

RS: No, no, diciamo che io come donna, essendo un po' caparbia, no? Non mi lasciavo gestire, assolutamente. Quando chiedevo una cosa, me la dovevano dare, nel senso, sempre per la città, e allora: questo dobbiamo farlo! No, rimandiamo, Stinca ... no, non rimandiamo niente, questa cosa va fatta perché

necessaria! Quindi diciamo che ho mantenuto forte la volontà di non cedere, per questo mi hanno dichiarato un po' ribelle! La Stinca nessuno la ...

MLL: E com'era essere l'unica donna, per di più la prima, in giunta a Pozzuoli?

RS: Ma difatti, quando il partito ci ha convocato e hanno cercato di darmi l'incarico, ho detto: scusate, io non lo posso fare, perché innanzitutto c'ho un mio lavoro, però, voi lo sapete, io sto in mezzo alla strada, mi batto su tutte queste cose, abbiamo fatto vari blocchi stradali per vari problemi. Dice: no, no, no, tu devi stare, perché tanto, non ti preoccupare, poi ti diamo una mano. E questo me lo diceva Sergio D'Oriano. Non so se lo conosci Sergio D'Oriano.

MLL: No.

RS: Eh, all'epoca è stato pure sindaco pro tempore, nel frattempo che si insediava la giunta di sinistra. E comunque, dice: noi poi ti diamo una mano. Alla fine, quando ho chiesto una mano, dice, proprio lui mi disse: guarda, che a me Mimì Conte mi ha detto, tu o c'hai gli attributi per farlo ... io mi sono vista, non capivo niente della macchina comunale. E' bastato ragionare, no?, con la logica, 'sta cosa secondo me come va fatta, quindi non ho avuto bisogno di nessuno, tant'è, una cosa molto sfiziosa: una mattina arriva Berlinguer e noi lo ospitiamo in giunta. E naturalmente, come doveri di casa, andiamo a prendere il caffè. Arriva il ragazzo del caffè e io faccio la padrona di casa, prendo il primo caffè e lo do a Berlinguer. Si gira il sindaco Postiglione, dice: hai visto, pure è buono avere un assessore femmina in giunta! Al che, dico: vabbè, se la tua maturità politica ti porta a questo, so' fatti tuoi. Naturalmente Berlinguer, tutti quanti, a ridere, perché gli feci fare una figura, vedi come la donna, secondo come uno si pone, perché se ti poni in maniera debole, allora ti fanno, se invece, ma noi donne siamo un po', tu pure c'hai la mamma, e penso che pure tu sei lo stesso. Eh, quest'è. Se hai altre domande, dimmele.

MLL: Sì, allora, una cosa: rispetto, diciamo, lei mi ha raccontato il suo punto di vista essenzialmente, diciamo, amministrativo, cioè da amministratrice. Invece come cittadina, come donna, nel momento in cui si è vista crollare la terra sotto, praticamente, quando era lì in Comune, ha pensato alla famiglia prima ancora che alla città magari?

RS: No, diciamo che io, lo dicevo prima, il fatto che mi ponevo il problema per i figli, ma un giorno particolare io ho avuto paura assai, perché si è sentito un grosso botto, ma fortissimo, a rione Toiano, dove io avevo l'ufficio, ed è mancata la luce, sono mancate tutte le possibilità di colloquiare, un telefono, tutto, era saltato tutto, e accanto a me c'era Caccia Perugini, il viceprefetto, no, mi devo sedere (si siede), c'era Caccia Perugini che preso dalla paura proprio ... eh, se ne scappò! Allora io cercavo di capire che è successo, che non è successo, dice: no, quello se n'è caduto Monte Dolce, a La Pietra. Io tenevo i figli, non lo so chi mi ha dato la forza! Mi sono fatta accompagnare dai vigili, come una pazza, arrivo qua, non era niente di tutto questo, c'era stata la scossa ma niente, quindi pensavo alla famiglia, altro che, qua non si dormiva la notte. E diciamo che il problema l'ho vissuto sulla mia pelle anche in maniera, diciamo, quasi quasi, di responsabilità verso la famiglia, perché io non volevo mancare al mio impegno per la città, con la città, ma molta gente speculava pure, dicevano: quella la Stinca non dorme a casa, quella fa finta, quella chissà dove c'ha la villa, perché io tenevo la villa per gli altri, no?, per alcuni personaggi. E allora di notte venivano a bussare i vigili, venivano a vedere se io veramente stavo qua o no, quindi ... non ho lasciato niente indietro, avevo paura, altro che! Ma non solo io, diciamo, per la famiglia, per me stessa, ma tenevo tre figli, tra le altre cose, due figli andavano al Righi, dicevo, pure se vogliamo spostarci, dove ci portano? I ragazzi devono andare a scuola la mattina ... è stato un momento molto brutto. Poi io guardavo di qua, guardavo il mare, dicevo: chissà come, questa zona come si trasformerà da un momento all'altro, una cosa brutta, che non auguro a nessuno, una cosa brutta, brutta assai. Speriamo che questo non ritorni più.

MLL: Ma rispetto al '70, invece, lei nel '70 abitava qui, si sentivano scosse ...

RS: No, è stata una cosa, sì, abbiamo sentito: a Pozzuoli stanno facendo, stanno evacuando le persone con i materassi in testa, 'ste cose qua, ma è durata pochi giorni, diciamo, poi lui (indica il marito) è puteolano, io ho sposato un puteolano, e quindi, ci siamo conosciuti nel partito, nella Fcg quando eravamo giovani, mo abbiamo fatto 50 anni di matrimonio ...

MLL: Auguri!

RS: E quindi, diciamo che veniamo da lontano con la lotta, ci ha spaventato certamente, però non ci siamo strappati i capelli e abbiamo cercato di affrontarle le cose. E questa è Pozzuoli.

MLL: E secondo lei, oggi Pozzuoli, come città, vive le conseguenze di questo bradisismo, oppure le ignora? Cioè, le vive, però non sa di viverle, paradossalmente, oppure c'è ancora la memoria del bradisismo?

RS: No, diciamo che, per certi aspetti, Pozzuoli è diventata, forse, più ricca, nel senso che è diventata un punto di riferimento per molti giovani, infatti sappiamo della movida di Pozzuoli, no?, e quindi questo ha portato un grande contributo alla città dal punto di vista ...

MLL: (al marito, che si stava alzando) Si siede con noi? Così dopo faccio qualche domanda anche a lei!

RS: E allora niente, penso che la città ha dimenticato un poco. Perché molti si sono sistemati nei vari posti e forse il lavoro, rimpiange molto il lavoro, le fabbriche che non ci sono più. Perché poi, dall'oggi al domani, è sparita la Gecom, poi dopo la Sofer, quindi da questo punto di vista è il lavoro che manca e la città sente molto forte questo, soprattutto i giovani di Pozzuoli che non hanno nessuno in questo momento, nessuna prospettiva. Pare che la nuova giunta con Figliolia stia per approdare a nuovi progetti, speriamo presto, perché ormai i giovani hanno perso proprio la speranza di lavorare. Per quanto riguarda il resto, diciamo, le persone anziane ricordano, però vedo che, con l'andare del tempo, si sono rassegnati, quindi, le ferite ci sono, perché poi ci sono stati tanti momenti brutti, per esempio, quando avevamo i cittadini sulla fascia costiera, Castelvoturno, Villaggio Coppola, gente che veniva in macchina a Pozzuoli, chi non usava i pullman, perché poi avevamo pure i pullman, diciamo, giornalieri per i cittadini, quelli che venivano, tutto programmato, però, ecco, c'era chi si spostava con la macchina, so' successi molti incidenti, eh sì, perché quella la strada era a scorrimento veloce. Noi facemmo una grossa battaglia per far sì che mettessero gli avvisi, l'Anas, all'altezza di Villaggio Coppola, dove avvenivano molti incidenti, sono morti molti cittadini di Pozzuoli ...

MLL: Cioè, paradossalmente è stato più questo che il bradisismo a causare ...

RS: Sì, esattamente. Il bradisismo non è niente, mentre questo ha portato molte vittime, veramente molte vittime. Cosa, penso, che ha lasciato segni non indifferenti. Però poi per il resto, il tempo, mano mano, cancella anche i momenti brutti, e forse questo, oggi, diciamo, molte persone si sono rassegnate anche a non pensarci più. Naturalmente questo finché non si parla poi in televisione di piano di evacuazione, qua e là ...

MLL: Ma al tempo, come anche nel '70, non c'era un vero e proprio piano di evacuazione? C'erano i piani di emergenza che stilavate di volta in volta?

RS: Nel '70?

MLL: Nel '70 e poi nell'83. Il '70 mi sa che era totalmente zero la preparazione ...

RS: No, infatti. Noi nell'83 abbiamo avuto, una notte, una riunione con, di notte, in Prefettura, con il prefetto Boccia, era proprio notte inoltrata eh, dove ci hanno fatto il disegno della zona rossa, che era la zona di alto rischio sismico, quindi di pericolo, ho ottenuto di non metterci le fabbriche e Boccia ci ha detto, dice: voi, non siete tanto voi in pericolo quanto l'intera città di Napoli, perché sarebbe avvenuto un distacco della terra, eh sì. E questo, dice, tenetevi pronti da un eventuale, non ne fate una questione (taglia 17.52 a 17.30) ... dicevo, che cosa c'ha spaventato? Quella notte, all'altezza della piscina Scandone, qua a Bagnoli, c'erano dei militari con i camion grossi, e avevano effettivamente dentro per eventuale, qualche bara, eh sì, c'erano queste cose. Allora, torniamo dalla giunta, chiudiamo, torniamo dalla Prefettura, chiudiamo tutto quanto, e per tutta Pozzuoli c'era un tizio con un megafono che ha allarmato la città: scappate, scappate! Sono pronte le bare, stasera succede ... naturalmente era una scelta di qualche politico contrario ...

MLL: Allarmista, però, eh ...

RS: E quindi tutta la città ha finito con il mettersi in allarme ... chi ha preso i panni e se n'è scappata, stava per succedere il finimondo perché poi, la cosa più brutta è proprio questa, quando si crea, invece non c'era

niente di tutto questo, e non è stata acchiappata 'sta persona, ma ha movimentato la città, gente che se n'è scappata con quello che poteva, è stata una nottata brutta quella eh. E questo ci ha lasciato un segno, diciamo, non indifferente.

MLL: Ma l'evacuazione che c'è stata il 4 è stata, diciamo, tranquilla? Si è svolta senza incidenti?

RS: Sì, sì, senza incidenti ...

MLL: Non ci sono stati incidenti di panico?

RS: No, no, noi non abbiamo creato il panico, abbiamo creato le cose con molta calma. Difatti loro sceglievano dove volevano andare, in quale zona, chi ha scelto, diciamo, la zona di andarsene, l'ha scelto tranquillamente, panico, no! C'era invece al Comune di Pozzuoli tutti i giorni, io ne so qualche cosa, stavano lì perché volevano assolutamente sapere subito che cosa dovevano fare, ma molto calmi, non ci sono stati incidenti di nessun tipo, anzi, ricordo che Berlinguer, quella mattina che venne, dopo aveva una conferenza stampa all'Italsider di Bagnoli con tutta la giunta, e vennero tante di quelle donne là sopra, che poi era venuto Berlinguer, per protestare: questi non ci danno la casa, qua, là, non era vero, noi avevamo organizzato con una commissione assegnazione case a chi gli toccava veramente, e io naturalmente, come tutta la giunta, stavo per andare, con Berlinguer, a questa conferenza stampa, che poi Berlinguer lo conoscevo da sempre, perché sono cresciuta nel partito, e io affrontai le donne, perché più io che il sindaco ero a conoscenza dei problemi, quando il sindaco, il suo ruolo era di andare e venire da Roma, ma poi tutti i problemi, tant'è che lui mi diede la sua stanza, perché io, come donna, ero l'unica che non avevo nessun ufficio, però tenevo tutte quelle deleghe, e allora una volta andavo al, vicino alla Pirelli, al paramorfismo, perché tenevo pure quella come delega, poi andavo a Toiano, e insomma, io facevo spesso con una valigetta ...

MLL: Perché si spostava spesso ...

RS: Un giorno mi scoccio, e dico, sentite, Cammino ne sa qualcosa, dico, sentite, tu lo conosci a Cammino? Franco Cammino, l'assessore alla nettezza urbana ...

MLL: Sì! Credevo fosse un altro Cammino!

RS: No, domandaglielo a lui, noi siamo stati assessori insieme. Infatti, ieri ha detto vicino a mio marito: ma quando la uccidi a questa? (scherzando) Comunque, che stavo dicendo a proposito di questo, mi sono distratta ...

MLL: Che s'è scoccia di andare avanti e indietro con questa valigetta!

RS: Allora ho detto vicino al sindaco: senti, o mi dai un ufficio, o io lascio le deleghe, perché io non posso fare "Totò cerca casa"! Io ho dei problemi da risolvere, tengo otto deleghe! E lui disse: ma non c'è l'ufficio per te! Ah sì, non c'è, e va bene, allora, dice, appoggiati nel mio ufficio, disse lui, io mi dovevo appoggiare, l'unica veramente grande che c'era, il tavolo grande, tutto quanto, e dico: vabbè, allora già mi hai dato un punto di riferimento, perché se no, io, me ne vado! La mattina arrivano tante di quelle signore, chi voleva i soldi, chi voleva la casa, un casino da pazzi! Naturalmente il sindaco sapeva ben poco di come stavano le cose, io mi alzo, perché poi il sindaco ebbe pure paura, poi la gente ... scusate un attimo, dico, io vi dico come stanno le cose, la commissione si riunirà, voi avrete le case così, così e così, avevamo tutto programmato ... allora *nd*, dopo mi chiamò, disse, da oggi in poi, prenditi tutto tu, mo me ne vac' io in qualche ufficio! E così fu fatto! Sì, praticamente, quando venne Berlinguer, io con queste signore che arrivavano, io so' comunista a ind' a pancia di mio padre, però chisticà non stanno facendo niente! E allora io mi presentai lì avanti a tutti, perché c'era Berlinguer, stavano tutti quanti, dico, no, guardate, state dicendo una cosa, perché la commissione si riunisce e le case saranno assegnate domani mattina, così, così e così. Per quanto riguarda l'acqua, così, così e così, e insomma, Berlinguer disse, mi abbracciò e disse: cara, rimani qua, all'Italsider è solo di facciata, sei più importante qua. Per dire, esperienze bellissime, non rinnego niente, rifarei tutto tale e quale, anche senza soldi, come è stato.

MLL: Riguardo la ricostruzione, diciamo, la dislocazione e poi la costruzione a Monterusciello, ci sono state piccole grandi speculazioni, come ad esempio quelle, non so, è una

piccola speculazione, o meglio, furberia, può essere quella del cittadino di inserirsi, come è stato nel caso dell'anagrafe, come prima mi diceva ...

RS: Eh, e questo sì, c'è stato, perché, anzi, ti dirò che, una notte, io ero appena tornata dalla giunta, ti ricordi, no? (rivolta al marito), e, per la verità, loro mi stavano aspettando, era quasi mezzanotte, per la cena, perché aspettavano, poi, tutte le ore, (si rivolge al marito) no, quando vennero i vigili ... allora, bello e buono, io scendo, vengo in casa, mi sto mangiando non mi ricordo che cosa, insomma, una frittatina, immediatamente mi bussano di nuovo, i vigili di nuovo: la signora Stinca? C'è una giunta urgente. (Al marito) Ti ricordi? Al che, dico, come mai?, e dice: signora, immediatamente. E vabbè, allora, non mangiai più, mettimi in macchina, e andiamo, e mi portano all'Ipsar di Pozzuoli, a Toiano, dove c'era il presidio della, come si chiama, del Prefetto, della Protezione Civile, in una camera un po' più in là di come, dove stavano questi, era un grosso stanzone, praticamente era la cosa della palestra, c'era una marea di gente, una marea di gente che pretendeva da me, c'era l'assessore Sardo, socialista, che lui aveva la Protezione Civile, quindi l'assegnazione delle case toccava a lui, io lo trovo seduto, buonanima, non c'è più, lo trovo seduto sul tavolo, e aspettavano tutti quanti me. Era un tentativo per far cadere la giunta di sinistra. E dico, scusate ma perché mi avete portato qua? Mi avete detto la giunta, non era la giunta ma era un tranello, mi portano là, e questi qua tutti quanti m'assalirono: vulimm' 'e case, vulimm' 'e case! Dico, scusate, perché volete le case da me, c'è l'assessore che ...

MLL: ... è competente in materia.

RS: Eh, e Sardo si defilò moltissimo, dicendo, no, ma io gliel'ho detto, comunque poi la cosa dipende, perché la commissione era fatta di quasi tutti del Pci, la commissione casa, tra cui Sergio D'Oriano, lui era direttore didattico e assessore alla cultura, però stava nella commissione casa, e allora niente, questo mi fa, dicono che volevano per forza che io assegnassi le case ...

MLL: Tra tutti gli assessori proprio lei ...

RS: Eh, ma quello era un gioco ... quindi le case che dovevano essere assegnate erano quelle di Ischitella e di Villaggio Coppola, case belle, requisite, però c'era una commissione che aveva fatto un elenco, mo loro vennero là con la cosa di tirarmi in trappola, dice, stanotte ci dovete assegnare le case! No, io non vi assegno proprio niente, e noi facimm' ... anche con parole brutte, al che io che faccio? Che faccio ... c'era il maresciallo dei vigili che mi aveva portato là, buonanima, pure lui non ci sta più, e dico, Caruso, dico, Marescià, dico, scusate mo facciamo una cosa, mo vado a pigliare l'assessore D'Oriano, che è responsabile dell'assegnazione case, e vediamo un poco come stanno le cose. Mi metto in macchina e vado alle tre di notte a casa di D'Oriano, a rione, Monterusciello, là abitava. Busso, dico, Sergio apri, così e così. Ma che hai fatto Stinca? Niente, questi stanno là, mo che dobbiamo fare? Non gli dar retta proprio, perché lui conosceva meglio di me chi aveva organizzato questo, era nu tipo ... e dice, vattene via, nunturnà là, perché chist' è tutta una speculazione, questa è gente che non gli tocca nessuno di loro la casa. Io mo che facevo, avevo detto a quelli là: non vi muovete, perché io torno. Quando torno da là, trovo che erano già arrivati i caschi verdi, eeh, ci sarebbe da raccontare, questi qua, *nd*, erano venuti là perché si stava creando un problema assai pericoloso, allora Sergio aveva avuto ragione, dice, vai via da là dentro perché chist' ti fanno cadere la giunta. E io sono arrivata, ho detto vicino al maresciallo: Marescià c'amma fa? Andiamocene, ce ne siamo andati. Quella notte è saltata la cosa, perché era tutto un programma per mettermi a me in condizione di assegnare le case in modo così, sarebbe caduta la giunta, perché poi si approfittava della situazione, quindi sono ricordi che sono rimasti impressi, questi. Diciamo che non solo questi, ce ne sono stati tanti, tanti, diciamo, c'era quella coscienza di dire: ma che sto facendo verso la mia famiglia? Qua non si mangiava, non si dormiva più! Lui (rivolta al marito) con una grande pazienza aspettava a casa, e comunque ...

MLL: Vorrei fare un po' di domande a lui e poi torniamo, se mi viene in mente ... si può presentare?

CARMINE PERRUCCI: Sì, sono Carmine Perrucci, il marito di questa donna dura come una roccia!

MLL: E lei è puteolano.

CP: Sì, sono puteolano, però, diciamo, sono nato a Pozzuoli, dopo tre anni passai a Bagnoli.

RS: Però figlio di puteolani, il papà è puteolano, sì.

CP: Sì, mio papà lavorava all'Ansaldo.

MLL: Lei ricorda le crisi del '70 e dell' '83 del bradismo?

CP: Eh sì, sono cose che non si possono dimenticare, insomma, sono momenti difficili per la città, per chi ha responsabilità di prendere decisioni, qualsiasi cosa, non si prevede quello che può succedere, insomma, erano tempi molto duri.

MLL: E lei l'ha vissuto direttamente oppure indirettamente?

CP: No, no, indirettamente, attraverso lei (si riferisce alla moglie), perché lei è stata sempre la protagonista principale di questi eventi, io, diciamo, anche perché, diciamo, lavoravo all'Italsider quindi ero impegnato nella gran parte della giornata a lavoro, quindi indirettamente, sicuramente.

MLL: Ma si sentiva, anche in maniera indiretta, sia nel suo lavoro che chiaramente in famiglia, che stava succedendo a Pozzuoli?

CP: Eh sì, perché sono cose che è difficile non percepirle perché era tutto un dramma, tutta una situazione sconvolta da eventi imprevedibili, quindi, insomma, la situazione non era facile.

MLL: E che ricorda delle nottate passate tra vigili, attese, cene ...?

CP: E quello, magari i vigili, una volta, più di una volta si è presentata gente a minacciarla fino a qua, perché, gente poi, incarcerata, uscita dal carcere, insomma, gente, con la coscienza, con le famiglie sconvolte, quindi, che percepivano ...

RS: Ricordagli il fatto di Costanzo ... (ride)

CP: Eh, Costanzo, è morto mi pare, eh? Costanzo era proprio un tipo burbero, insomma.

MLL: Chi è?

CP: Di Costanzo, era uno uscito dal carcere, chissà che aveva commesso questo ...

MLL: Un cittadino di Pozzuoli?

CP: E sì, un cittadino di Pozzuoli che stava sempre alle calcagna del suo ufficio a chiedere contributi ...

RS: Così era stato abituato dalla giunta precedente.

CP: E una volta, ricordo un fatto che non si può dimenticare. Questo qui venne, la prese un poco in trappola, nel senso, come madre, dice che aveva la figlia, non so che teneva ...

RS: No, disse che la figlia stava, la Regione Campania aveva sospeso i contributi, allora lui si presentava perché noi come giunta potevamo dare 100mila lire al mese ai cittadini indigenti, fra questi cittadini indigenti c'erano tanti imbrogliatori, e allora io pretendevo dalle assistenti sociali e dai vigili una relazione scritta dove veramente ...

MLL: Si certificava.

RS: Sì, e infatti non ho avuto nessuna comunicazione giudiziaria nonostante le otto deleghe. Chiedo scusa, ti ho interrotto (rivolta al marito), perché voglio raccontare un attimo ...

CP: Sì, sì ...

RS: Allora, questo qua, erano tanti di loro che venivano là sotto e minacciavano, però alla fin fine, c'erano tre o quattro di quelli che avevano capito che con me la forza non serviva a niente, e però stavano giù, sempre, tutti i giorni ...

MLL: Ma questo a prescindere dal bradisismo, cioè puntavano a lei perché era l'assessore donna.

RS: Esatto, no ma anche perché io ero quella dell'assistenza, dovevo erogare i soldi. E allora noi adottammo un sistema di dare, ogni giunta deliberammo 3 milioni per questi cittadini che periodicamente avevano diritto a questa 100mila lire al mese, non più di tanto si poteva dare, e allora c'era chi invece voleva tutti i giorni, tra cui questo poveretto che è morto, uno pregiudicato, allora, e c'erano altri, di questo tipo, sotto là. Mo, questo che fa? Sapendo di non potermi corrompere come faceva con i vecchi assessori [squilla il telefono, al marito] vedi chi è, vedi, sapendo di non potermi corrompere nel modo più assoluto, disse vicino a questi qua: vuoi vedere se a me me li dà o non me li dà la Stinca i soldi? Erano passati sette giorni che l'avevano avuti. Allora si presenta sull'ufficio e dice: assessò, io so' venuto 'ccà, perché io tengo a mia figlia che sta malata, sta morendo. E dico: allora? E dice: non ci posso accattà 'e medicinali, 'a Regione Campania ha sospeso i soldi, e dice: mi servono perché mia figlia sta morendo. Naturalmente io come mamma, come essere umano, la cosa non potevo farla passare, e allora io feci la richiesta all'economista Salvatore Lubrano, giù, 100mila lire, per salvare 'sta bambina. Quello scese giù, davanti a tutti quei compagni suoi, avete visto se l'assessore mm'e' deva' o no? Spacconeria, no? Naturalmente, questi vennero sopra, mi dissero: assessò, noi vi stavamo ammirando per la vostra integrità, nonostante che noi siamo gente pe'mmiez' 'a via, però c'avete deluso.' Ate 'ddato 'e sord' a uno che va a giuca' 'o cinodromo, i cani, fa questo, quello e quell'altro, al che io rimasi molto male. Dissi: mi credete o no, io l'ho fatto come fatto umano perché mi ha detto che la figlia stava morendo, e penso che di fronte a questo chiunque essere umano si sarebbe, e invece nun è accusi, assessò. Dico: va bene, allora vuol dire che metterò le cose domani a posto. Torno a casa, non dico neanche niente a lui perché questi poi avevano paura che, torno a casa, chist' era pure giovane, un bel giovane, alto, e l'indomani mattina sto per prepararmi per andare in Comune, sto ancora in vestaglia, parlo delle otto e mezza, le nove, mi bussano alla porta, era questo signore, il quale era venuto a casa per chiedere altri soldi, io al che divento una pazza, io so' piccirilla, eh?, io diventai un gigante, questo fece: assessò, vattene immediatamente, se no ti spacco la faccia, te ne devi andare, mascalzone, qua, là, per cui questo se ne va, se ne va perché ha capito che, se ne va. Io vado in ufficio, c'era la mia segretaria, era Lucia Altieri, che ancora oggi si mette paura, dice: no no, io non vengo 'cchiù cu' te! Perché io poi ero ... e comunque, arrivo nel mio ufficio e trovo questo signore, trovo questo signore e la mia segretaria impaurita. Questo fa: e mo m'è 'ddai 'e sord'! No, io non ti do niente. No, mo mi dai 'e sord', piglia la sedia, la alza per buttarmela, e dico: dai! Dice: io t'accire! Fai quello che vuoi, io mo chiamo i carabinieri e ti faccio arrestare, e chiammalì i carabinieri! E te li chiamo i carabinieri! Lucia, chiama i carabinieri! Lucia tremava tutta quanta! Chiamò i carabinieri, e chell'è storia questa! E i carabinieri lo arrestarono, stette tre giorni dentro, quando è uscito mi aspettava fuori al Comune, buongiorno assessò, buongiorno assessò, diventò un'altra persona! Queste sono esperienze che, e io non potevo tenè a uno di questo, perché poi era da esempio agli altri, poi ci stavano tutti gli ex detenuti che volevano l'aragosta, un altro: io mi mangio l'aragosta, poi domani, erano abituati a modo loro, perché poi il famoso voto di scambio per certi soggetti prima di noi, scusa ti ho interrotto (al marito), poi taglia tutto quello che non vuoi vedere!

MLL: E mi stava raccontando questo episodio, appunto. Quindi c'era paura per il bradisismo a cui si mescolava anche un po' di paura per la propria moglie, per la famiglia ...

CP: Eh una moglie come lei, è logico, è legittimo perché lei era esposta molto, quindi, era esposta seriamente, insomma ...

RS: E non gli dicevo tutto!

CP: (rivolto a lei) Eh! Molte cose non le so ancora?

RS: (fa cenno di no e ride) Non gli dicevo tutto! E che facevo, lo impaurivo? Me ne andavo tranquilla ... una sera, un giorno sono saliti dalla finestra del mio ufficio, dal retro del ...

MLL: A Toiano?

RS: ... con due forbici così (con le mani mostra le dimensioni) e che volevano per forza case, questo, quello, e io andai dentro da Caccia Perugini, dico: dottò! "Signora ma che dobbiamo fare? Li dobbiamo accontentare ..." Che accontentare! E lei deve pigliare provvedimenti! Storie lunghe, storie, stiamo parlando di

venticinque, ventisei anni fa eh, quindi non ... e un'altra volta mi è successo un fatto analogo: ci convocarono con uno stratagemma a Castel Volturno ...

MLL: Quando?

RS: Sempre in quel periodo, '85-'86, come, appunto, per le cariche che avevo, ci convocarono a Castel Volturno perché noi poi avevamo fatto in modo che questi cittadini avessero, diciamo, un ambiente, un poco idoneo, diciamo, sia dal punto di vista del lavoro, ecco, infatti nel Villaggio Coppola si erano messi a vendere i puteolani, la frutta, l'abbigliamento, questa cosa dette molto fastidio alle popolazioni di là, per cui una sera ci tirano in un tranello, ci chiamano a Villaggio Coppola dicendo che era una riunione per informazioni, che noi poi avevamo voluto, io personalmente ho fatto una battaglia per i presidi sanitari all'interno di questi, li abbiamo ottenuti, quindi, diciamo, i nostri cittadini, io poi li andavo a trovare spesso, anzi, quasi tutti i giorni, i vigili mi accompagnavano avanti e indietro, i vigili si ricorderanno, quindi ci portarono in una zona di Castel Volturno dove c'era una riunione con il fratello di Vincenzo Coppola, che era sindaco, sai, no, chi è Vincenzo Coppola, la storia dei Coppola, i costruttori del Villaggio Coppola, insomma ...

CP: Erano due fratelli ...

RS: Due fratelli che non andavano manco d'accordo. Comunque, quella sera, quando arrivammo là, questi tutto facevano tranne che volerci, perché non ci volevano, noi siamo arrivati là che eravamo intrusi, e sentivo parlare contro i cittadini di Pozzuoli, era tutto un complotto. A me mi accompagnò un compagno che non c'è più, Vincenzo Peluso, che era una guardia giurata della Pirelli, però si era messo a disposizione, devo dire, macchina e tutto quanto, e questo, sento dire che "i cittadini di Pozzuoli ci hanno portato un disastro economico, qua", tutti contro Pozzuoli, al che mi scoccio io ed intervengo, e dico: "i cittadini di Pozzuoli sono stati mandati via dal sindaco, sono stati invitati a lasciare Pozzuoli perché c'è una situazione così, e voi dovrete avere la ... proprio la cosa di aiutarli, invece voi state facendo un processo. Voi, è vero che i cittadini di Pozzuoli stanno vendendo, si stanno organizzando all'interno di questi villaggio, ma vendono a loro stessi, non sono venuti a danneggiare voi", insomma, mi incazzai! Il mio compagno, Peluso, disse: mo ce n'amma i 'e corsa, questi ci sparano ind' 'e cosce!" (ride) E difatti ce ne andammo prima che finisse la riunione, poi alla fine venni a sapere che era stato un tranello a tirarci dentro.

MLL: Ma quindi non c'è stata solidarietà da parte dei vicini, diciamo ...

RS: No, diciamo fuori Pozzuoli?

MLL: Sì, non so, Giugliano, Villaricca, Villaggio Coppola ...

RS: Villaggio Coppola, no, c'è stato da parte del, poi là il prefetto non era di Napoli, era Donadio, di Caserta, e quindi erano loro che mettevano tutto, l'organizzazione, perché noi come Comune potevamo solo chiedere. No, nessuno ci ha messo niente a disposizione, abbiamo dovuto lottare e abbiamo portato in quelle zone cose che loro non avevano. Abbiamo portato la farmacia nel Villaggio Coppola, abbiamo portato i presidi sanitari a Baia Felice, con le lotte che abbiamo fatto noi, poi, i cittadini di Pozzuoli sono rientrati, ma a loro sono rimaste queste cose.

MLL: Certo, sì.

RS: Quindi, diciamo, da questo punto di vista non abbiamo avuto niente da nessuno. Ce la siamo dovuta vedere noi da soli. I nostri cittadini stavano chi a Sorrento, chi a ... cosa, là, Baia Felice, Baia Domizia, non tenevano niente, manco le fogne avevano, perché quelle case erano state fatte per villeggiatura, e allora le fogne erano insufficienti. Quando in quelle case noi ci abbiamo messo famiglie che avevano sette, otto, cinque figli, praticamente le fogne ...

MLL: Straripavano!

RS: E allora ho dovuto fare una battaglia per avere anche le fogne in quella zona. E quindi, tutte cose che usufruiscono oggi, loro, veramente grazie a Pozzuoli.

MLL: Ma i rapporti invece istituzionali con Provincia, Regione, anche con Roma, come sono stati?

RS: Eh, noi abbiamo sempre dovuto cacciare le unghie. La Provincia, vabbé, quasi non è esistita. La Regione, erano quasi sempre, diciamo, di lotta, perché l'amministrazione di Pozzuoli era di sinistra, mentre la Regione Campania era, difatti c'era l'assessore alla Sanità, Gasparin, ci ha convocato al Don Bosco e io ho portato la problematica di Pozzuoli che non c'era una farmacia, di notte soprattutto, perché le farmacie erano state mandate tutti quanti via, se ne erano andati molti, perché dicevano "non ci sta niente da fare", però io come assessore alla Sanità avevo delle responsabilità, che se succedeva qualcosa di notte, il cittadino non sapeva dove andare, io andavo in galera se quello moriva. Fatto forte di questo, chiedo un incontro con la Regione e ci convocano, a me, a tutti i capi delle farmacie, tra cui, come si chiama, Azan, piazza della, si ricorda ancora, puoi chiedere a lui.

MLL: Ah, sì, quello che è sotto il porticato.

RS: Eh, lui quando mi vede: signora Stinca, quando stavate voi! Eh, comunque, facciamo l'incontro e questo, questi farmacisti vennero là e noi chiedemmo a loro se ci volevano fare un turno ciascuno in modo tale che noi tenevamo ...

MLL: Non lasciavate scoperto ...

RS: Eh, uno spiraglio, una bombola di ossigeno, una cosa qualsiasi di notte ... per la verità tutti quanti si dichiararono non d'accordo, perché dice ...

MLL: I farmacisti?

RS: Sì, dissero: no, noi non lo possiamo fare perché andiamo incontro a fatti brutti, diciamo, di notte, i drogati, questo e quell'altro ...

MLL: Ah, non per i rischi del bradisismo!

RS: No, no, avevano tutt'altra motivazione, paura. Allora chiedemmo all'assessore in carica di dare un incentivo, e così l'assessore fece la proposta di 50mila lire a notte. Questi si rifiutarono, dissero: no, no, dice, a noi non ci conviene, perché tenere una persona là di notte ci costa di più e poi andiamo incontro a, e quindi si rifiutarono proprio in massa. Pozzuoli non aveva una farmacia. E naturalmente, che io mi battevo, e loro dicevano, e né un ospedale. E niente, le autorità regionali dissero che noi avevamo il San Paolo che era vicino, e dico: e se avviene l'interruzione, qualcosa, che succede, dobbiamo andare a Formia? E allora ...

MLL: La Schiana non c'era?

RS: No, non c'era niente. A questo punto nasce una possibilità. Di un certo Porzio, che sarebbe poi quello di Monterusciello, Rosario, non so se lo conosci, la farmacia di Monterusciello, quella grande grande ...

MLL: Eh, io non vado spesso a Monterusciello.

RS: Comunque c'è tutt'ora, una grandissima farmacia.

CP: Dove c'è il fruttivendolo ...

MLL: No, è che non conosco bene la zona di Monterusciello, perciò ...

RS: Comunque qualche giorno, se vuoi, ti accompagno. E questo fece, era una struttura abusiva, che adesso c'è il supermercato, farmacia, tutto quanto. Questo viene tutti i giorni al Comune e viene a chiedere di ascoltarlo. Poiché c'era sempre tanta gente, tanti problemi, e mi fece, dico io, alla fine: scusate, ma perché venite? Dice: no, noi vogliamo che il sindaco ci dà l'ok per aprire una farmacia a Monterusciello. Perché all'epoca si aprivano, non c'era la libertà, come adesso, di fare l'attività ...

MLL: C'era bisogno di un permesso ...

RS: Sì, un permesso, e poi rispetto ai, diciamo, al numero dei cittadini si aveva una sede farmaceutica. Quindi l'unica possibilità era questa zona vacante che era a Monterusciello. E a questo punto, questo disse: se il sindaco ci dà la possibilità di aprire, noi faremo il servizio notturno. E dico: vabbè, allora a noi ci fa piacere questo, noi saremo eternamente aperti di notte, tutt'ora sono aperti. Io chiedo al sindaco, dico: senti Gennà, sta cosa, così, così, così. "Noo, io nun 'a firm'!", Gennà, perché non la firmi? "Ma tu hai capito, quella è una struttura, noi andiamo a mettere, noi come ente pubblico andiamo a dare l'ok per questa ..." E ho capito, e dice: "noi andiamo a finire sotto inchiesta", e scusami, non è meglio andare a finire sotto inchiesta per un fatto del genere anziché se succede un guaio? Dice: "E allora fallo tu", e mi diede la delega di firmare tutto quello che io ... sì, io avevo la delega sua, e allora io dissi: va bene. Convocai questi qua. Sentite, che fate, mettete la farmacia *nd* di notte? "Sì assèsò". E io firmo. La struttura privata abusiva. Sai che significa?

MLL: Mamma mia!

RS: Io firmo, questi aprono la farmacia e da allora è aperta la farmacia notte e giorno, e guarda che all'epoca i cittadini erano solo quelli di Monterusciello prima, i "seicento alloggi", ancora non c'era tutto, valla a levare mo quella farmacia là! Non sono mai stata chiamata, perché io dicevo: io non mi sono messa niente in tasca, quando vado a fare, vengo convocata al processo, io dirò il perché e il per come. Perché si dice a Napolind. Io non mi ero messa niente in tasca, tant'è che loro, (rivolta al marito) ti ricordi quando venne Ciardiello qua? Venne qua, sapendo che ...

MLL: Chi è Ciardiello?

RS: Era il vice della farmacia ...

CP: Castiello!

RS: Castiello! Castiello!

MLL: Era il vice ...?

RS: Il vice del padrone della farmacia, era colui che manteneva i rapporti ... venne qua, con un cofanetto in mano, io non ho mai accettato niente di nessuno, quella è stata la mia forza, perché poi ti dovrei raccontare tante altre cose. Mi porta un cofanetto così, con una pietra di sapone, una lavanda dentro, dice: "assèsò, è un simbolo per quello che lei ha fatto". Io non accetto niente da nessuno. Dice: "apritelo davanti a me e vedete che cos'è", infatti era niente di che. Non ho mai accettato niente da nessuno ma questo lo sa pure Martusciello, de Gli Dei, lo sanno un poco tutti che la Stinca non ha mai accettato niente. Martusciello, un'altra storia che mi ricordo ...

MLL: Gli Dei, dell'hotel?

RS: De Gli Dei, all'epoca non c'erano Gli Dei, lui era un imprenditore, come si dice, era un imprenditore edile, lui ed altri. Una mattina, era il 15 agosto dell' '84 ...

CP: Sempre '84!

RS: Eh, questo è '84. Il 15 agosto dell' '84, mio figlio, stavano giù al Lido del Pino (indica fuori dalla finestra), tutti quanti al mare, io invece stavo al Comune, come al solito. Finalmente non c'era nessuno più al Comune, né il sindaco, nessuno, io torno a casa e sto per andare al mare, insieme ai miei, mia figlia piccolina, lui (riferita al marito), ti ricordi, no, 'sto fatto?

CP: E come no!

RS: Al Lido del Pino. Scendo, mi levo l'accappatoio, mi metto il costume, sto per farmi il bagno. Arriva il vigile da Pozzuoli: "assèsò, qua è nato un problema grosso, dovete venire subito al Comune!" Io sto tutta 'nfosa! "E lo sappiamo, dovete venire subito perché se non venite chill' car' 'a giunta, stanno occupando 'o Comune!" E chi erano? Era una delegazione di questi imprenditori edili che avanzavano 400 milioni dal Comune e quindi vennero con gli operai, le attrezzature, tra cui Martusciello, che io non conoscevo all'epoca, e tutti quanti lì sotto, eeh, e io mi infilai subito, dissi: sentite, allora io devo andà, perché poi tutte

le responsabilità me le pigliavo io, no? Perché, essendo l'unica presente, se io non ci fossi andata, sarebbe successo il patatrac! Vado al Comune e trovo a tutti quanti questi qua. E naturalmente la piccola delegazione sale su e mi espone il problema. Io resomi conto che avevano ragione, perché quelli avevano ragione!, allora avendo la delega del sindaco, chiamo all'economista, Salvatore Lubrano, dico: portatemi l'elenco e firmo per i 400 milioni. Ho firmato. Tutti quanti contenti. Martusciello quando, perché poi è una persona proprio, per come si è comportato, un signore, dice: "assessò, io so' democristiano, ma da oggi in poi quando si tratta che 'iat 'nata vota alle elezioni, io song' 'o primm', perché voi sit' 'na persona per bene!", io non ho fatto niente di grande, se non quello del mio dovere perché avete veramente bisogno, dice: "però io voglio avere il piacere di averla a cena una sera", all'epoca era il ristorante Martusciello sul porto, quello che mo si chiama "Europa", quello è suo. Dico: no, io vi ringrazio ma non, non posso accettare, per un motivo molto semplice, è una questione di etica, proprio non esiste, e non ho mai voluto niente da nessuno. Quello dove mi vede, mi vede, mi vede, difatti ha voluto sempre chiamarmi con la figlia, Imma, "Stinca, quando ti presenti da qualche parte", perché poi siamo venuti al tu, con la moglie, "tu quando vedi la signora Stinca, tutto quello che ti chiede", per dire, insomma, sono quelle cose che rimangono e che ti danno un senso di soddisfazioni, dici: in fondo, mantenendosi pulito, poi ... e questo e quello. E poi ci sta 'o fatto degli anziani. Gli anziani, a Pozzuoli, erano considerati ...

MLL: Ma la popolazione di Pozzuoli allora era composta prevalentemente da persone anziane o c'erano più giovani?

RS: No, c'erano, diciamo, parecchi anziani, molti anziani. Infatti io avevo fatto fare una ricerca, e quindi pure in quella situazione gli anziani venivano messi alla Villa San Giuseppe, alla Villa Ionia ...

MLL: E dov'è?

RS: Villa San Giuseppe, sotto all'Arco Felice, di fronte. Quando vai a Arco Felice, c'è l'arco c'era ... la San Giuseppe, Villa Verde ... questi cittadini anziani che cosa facevano? Si presentavano al Comune e chiedevano di andare in una struttura, e al Comune, come al solito, c'erano fatti clientelari per cui li assegnavano dove dicevano loro. L'80 per cento lo cacciava il Comune e il resto l'anziano dalla sua pensione, se l'aveva. E un giorno viene una persona e mi chiede di fare, ah, no, perché io avevo indetto una gara, perché non ero tranquilla si facesse così, dico: noi abbiamo trovato 'sta situazione, dissi vicino alla mia segretaria, però mentre chiamano all'anziano l'assistenza perché se ne deve andare dalla casa, contemporaneamente dobbiamo far indire una gara, e facemmo una gara. In attesa che la gara si svolgesse, perché era una questione di giorni, questa persona mi porta il direttore della Villa Ionia, di Marano, il quale venne, con un dossier alto così (fa cenno con le mani): "assessò, noi abbiamo letto la gara, lei vuole vedere la nostra struttura", dico a te, c'erano, eravamo all'nd di Toiano eh, e dico: che cosa devo vedere? Dice: "vedete la nostra struttura come è bella, ci stanno questo, ci stanno quello ...", al che io dico: vabbè, che problemi avete, abbiamo indetto la gara, quando apriamo le buste, naturalmente, chi offre meglio, quello ... "assessò, allora non volete capire". No, ditemelo voi, non voglio capire. Dice: "noi veramente alle gare non è che ci crediamo molto", sbagliate, perché ci sono persone che alle gare ci credono e io sono una di quelle. Dice: "e vabbè, e allora non volete ...", no, dissi io, aspettiamo ... il giorno dopo, mi chiama questo parente, che poi lavorava al Comune, per delicatezza non faccio nome, disse: "Stinca, c'è mio zio che ti vuole venire a trovare a casa", 'rincell' a tuo zio che non si permettesse proprio, perché a casa mia non ricevo nessuno, sia ben chiaro. "No, ma quello, qua, là", non ricevo a nessuno, perché io l'assessore lo faccio nel Comune di Pozzuoli e a favore della città, nessuno viene a mi fa'cambià ... quello è stato, una ventina di giorni, abbiamo appreso che lui era stato ammazzato in un conflitto a fuoco ...

MLL: Questo signore della casa di Marano?

RS: Eh, che tra le altre cose è risultato che teneva, i cittadini che teneva li teneva legati, in una condizione disumana, e comunque faceva parte, hai capito quanto ho rischiato? Questo lui (indicando il marito) l'ha saputo dopo un anno!

MLL: Mamma mia!

RS: Eh! Ma questo è uno dei tanti ...

MLL: E ma visto che ci sono stati tutti questi tentativi di corruzione, perché alla fine è così ...

RS: Esattamente.

MLL: ... lei ha risposto in questa maniera perché è una persona integra, però il resto del Comune? Lei non può sapere ...?

RS: No, diciamo che il resto del Comune, in quel periodo, la giunta era piuttosto sana, anche perché si era molto esposti, eh? Diciamo, io, avendo queste deleghe molto forti, io c'ho ancora tutto l'elenco, otto deleghe, io ero quella che stava più a contatto con la città e quindi più esposta continuamente. Poi ci stava l'assessore Goffredi, ai Lavori pubblici, socialdemocratico, il quale si interessava del gasolio al Villaggio Coppola, nelle scuole, 'ste cose qua. E non lo so, penso che anche lui ha agito bene, perché, lo stesso Adinolfi, che era assessore ai Lavori pubblici, io anche là ho esperienze brutte, per quanto riguarda la situazione delle fogne, però se ti devo dire che qualcuno di loro ha rubato, no, non te lo so dire proprio, con molta onestà, ti dico, poi ...

MLL: Certamente ognuno sa il proprio.

RS: Le mie, le ho vissute tutte quante sulla mia pelle, e che non ho, non mi ha, diciamo, non mi ha messo in una condizione di paura, proprio paura paura, mi sentivo, non lo so, loro pensavano che io avessi il partito dietro, 'sta donna che si espone così, non era poi così, non era poi così, perché il partito a Pozzuoli era frammentato, se n'erano andati tutti quanti i dirigenti, eravamo senza una direzione politica, eh. Era, Lucignano, non so se hai sentito nominare, era il segretario cittadino, faceva tutto quello che voleva lui, faceva, disfaceva, e quindi ... diciamo che è stato un periodo molto molto difficile da tutti i punti di vista ...

MLL: Riguardo Monterusciello, quando si è costruita, c'era ancora, lei era ancora in giunta quando è terminata la costruzione di Monterusciello?

RS: Sì, sì.

MLL: E rispetto a quello che oggi è Monterusciello, cioè un quartiere molto distaccato dal centro di Pozzuoli e, come prima accennava, senza servizi, ci si aspettava che si sarebbe arrivato a questo? Cioè, perché lei mi dice che non era nelle intenzioni costruire un quartiere di fretta, perché quello che risulta adesso è che uno ha fatto una cosa per tappare ...

RS: No, era un quartiere, diciamo, che doveva essere tipo case parcheggio, per eventuali problemi, diciamo, di calamità naturali, ma non destinati a Pozzuoli, destinati all'intera zona flegrea, e noi ci siamo trovati a dover prendere questa decisione per Monterusciello e abbiamo fatto in modo che, ecco, queste case venissero costruite nel perimetro di Pozzuoli perché si sapeva già che ormai *nd*, e che tutti quanti dovevano andare là, quindi, da questo punto di vista abbiamo avuto questa cosa. Qual era la tua domanda?

MLL: Era se si prevedeva, o si poteva arrivare a prevedere, che Monterusciello si sarebbe isolato dal resto del tessuto della città.

RS: No, noi in quel momento abbiamo pensato solo a mettere in salvo la gente, e che però il nostro programma era di riportarli poi in città. Questo non è avvenuto per una serie di cambiamenti, tant'è che noi, quando ci siamo resi conto che Monterusciello poteva diventare definitiva, noi abbiamo fatto grosse battaglie ...

[pausa per svuotare la memoria della videocamera per continuare le riprese, intanto la testimone prende delle foto dell'epoca e le mostra]

MLL: (inquadrando la fotografia che viene mostrata) Qui siamo a via Napoli, giusto?

RS: Siamo a via Napoli, nell' '84, quando abbiamo dovuto mettere i nostri cittadini, come fatto immediato, con le roulotte e le tende, per un periodo momentaneo, in attesa della sistemazione.

MLL: Questi sono i cittadini che probabilmente vivevano nei palazzi e che si spostavano giù?

RS: Esatto.

MLL: Per non trattenermi tanto, perché ho visto che abbiamo parlato tanto, me ne sono resa conto adesso che vedo il minutaggio (ridono) ...

RS: Vabbè, non so fino a che punto siamo stati utili per te, perché sono cose, diciamo, che riguardano un po' nell'insieme dei piccoli ricordi, non so se servono ...

MLL: No, è molto utile, anche perché ci si rende di come funzionava l'amministrazione in un periodo di emergenza, alla fine ...

RS: No, no, ha funzionato bene, veramente bene, infatti quando hanno costruito Monterusciello in quella maniera noi non avremmo voluto fare così, ci portammo, diciamo, in una cosa che facemmo, fece rumore, che ci costituimmo in parte civile contro il fatto che l'avevano costruita in quella maniera. Avremmo voluto che passasse come progetto per la città di Pozzuoli, invece ce lo siamo trovati ... capito ... sono stati momenti difficili, ma nello stesso tempo abbiamo risolto lo stesso tanti problemi. Avremmo potuto fare meglio naturalmente, se ce l'avessero permesso, invece ...

MLL: Un'ultima domanda. Quando si parla di bradisismo, questa è un'opinione personale che le chiedo, come si spiega che molte volte i cittadini di Pozzuoli corrano di più alla memoria del rione Terra che è chiuso, piuttosto che al fatto che esiste Monterusciello, esiste Toiano, e magari prima il centro storico era concentrato lì, adesso invece loro vivono lì e quindi vivono naturalmente in maniera diversa ...

RS: Perché il rione Terra è stato il primo momento, e quindi, che ha allarmato e che ha lasciato a molti senza una dimora, e quindi fanno ... quella è stata una cosa proprio, a livello di ...

CP: Traumatica! Sgombrata!

RS: E' stata una cosa dall'oggi al domani, quindi la gente si è trovata di fronte a una situazione che non si aspettava, così improvvisa, perché quella così è stata, è stata appena appena si è smosso un poco, e subito hanno approfittato e hanno mandato via tutti quanti. Gente che lassù ...

MLL: Ma lei, riguardo il rione Terra, lei l'ha vissuto da qui, non era nell'amministrazione, quindi non era a Pozzuoli?

RS: Sì, '70-'71 ero qui ma non ero nell'amministrazione, quindi ti posso dire solo quello, come cittadina, come è stata vissuta, spaventati, ma, allo stesso tempo, non sicuri che stessero facendo una cosa buona.

MLL: Mentre invece diciamo che l'evacuazione, quella del secondo bradisismo, quello forte, sentito, quella è stata graduale e comunque molto pensata, no?

RS: Eh sì, è stata, diciamo, graduale relativamente, perché, bello e buono, da un momento all'altro, c'è stata questa forte scossa del 4 ottobre e che questa ha messo in allarme tutta la città, quindi l'abbiamo vissuta con molta paura la cosa, perché poi le scosse continuavano sempre. Ti stavo raccontando il fatto di Peppe Luongo, non te l'ho raccontato più!

MLL: Non siamo arrivate alla fine! Delle pietre laviche a Posillipo!

RS: Sì, sì, le pietre laviche, vengono qua, io vado a fare il caffè in cucina, sto arrivando col vassoio, nel frattempo io avevo detto: senti Peppe, mi devi dire la verità, poiché io non ho preso nessuna decisione di portare, di andarmene di qua, mo, vuoi o non vuoi, avrei trovato comunque una sistemazione, anche piccola, però dimmi la verità, io qua come sto? Perché io tengo i figli, io sto a Toiano ... dice: "noo, tu qua stai in un bunker!" dice, "non ti devi proprio ..."

CP: Vabbè, la casa, una struttura in acciaio, di cemento!

RS: Eh però erano lesionate le pareti eh, erano lesionate, ti scordi! Disse: "tu stai in un bunker, non ti devi proprio preoccupare", dice, "perché quando avvengono queste scosse stai più tranquilla qua che se stai in mezzo alla strada", e io dico: questo mi fa piacere, se non che, arrivo io col vassoio, nel frattempo passa la metropolitana qua, alle spalle mie, e quando passava la metropolitana ...

CP: Il rapido.

RS: ... vibrava tutto! No, no, era proprio 'a metropolitana! I bicchieri, le cose, perché era molto pesante, e quello si sentì, io arrivo, col vassoio, e Peppe Luongo fa un salto dalla poltrona! E dico: aaah, mi fa piacere, tu sei quello che ..! Dice: "c'avete ragione, non è facile, io abitavo a Posillipo", e allora la cosa poi ... dico: guarda che è 'o tren'! Mi fa piacere (risate)! Tant'è che lui il giorno dopo fece un'assemblea con i lavoratori della Pirelli dove lui ribadì la necessità di convivere, di non avere paura, dice: "però io mi rendo pure conto perché non è facile, io ieri mi trovavo a casa di un assessore a La Pietra – capirono subito che ero io – e", dice, "è passato il treno e mi so' spaventato! Perciò, predicare bene e razzolare male!" Dai dai, mi stavi chiedendo qualche altra cosa!

MLL: No, mi aveva risposto riguardo il ricordo che corre al rione Terra ...

RS: Il ricordo, lo ricordo come cittadina, così, la cosa fu improvvisata, si sentiva la televisione: hanno evacuato il rione Terra, c'è la speculazione della curia, vuole fare le cose là sopra, perché poi queste case così sono rimaste per anni, il rione Terra ...

CP: Io tengo 'na bella poesia di Palumbo, Palumbo non so chi ...

MLL: Domenico, forse?

RS: Dammela, dammela.

CP: E non so dove sta ...

RS: Ma era Pacifico che me l'ha fatta, 'o rione Terra, sì ... era più di uno ...

CP: Quel personaggio che stev' nd, che si mangiava pasta e fagioli a prima mattina!

RS: Il papà di Adele Pandolfi, tu la sai, no? Eh, Adele, il papà di Adele era molto amico mio, ed era un, proprio una persona eccezionale ...

CP: Ma chi ce l'ha data chella poesia?! Mannaggia, è troppo bella!

RS: Non lo so, t'aggio detto, sta l'archivio qua! (parlano entrambi assieme) E il papà di Adele, cara ragazza pure lei, la mamma pure scriveva poesie, ne ha scritte due a me, che mo non mi ricordo dove le tengo ...

CP: Visone no ...

RS: No, era ...

CP: Mi ricordo Palumbo ...

RS: Anche Palumbo, e pure Pacifico, ti ricordi Pacifico? No, bei ricordi!

CP: Una poesia impegnata sul popolare, insomma, personaggi ignoranti del popolo, ma bella proprio, una cosa troppo bella!

RS: La dobbiamo trovare, dobbiamo vedere addò sta, tutti 'sti libri cà! Dobbiamo vedere.

MLL: E beh, c'è molta nostalgia per il rione Terra, come si viveva, il folklore ...

CP: 'A vecchiache vendevand...

RS: (parlano assieme) Il rione Terra era bello! Era bello, in quanto ...

CP: *Nd*, sai che sono? Le castagne che facevano bollire ... si bollivano in una pentola, e poi dopo venivano decorticati, il frutto ...

RS: Tutt'oggi si fa così ...

CP: Una cosa proprio spettacolare.

RS: E poi fanno i marroni ... comunque ...

CP: C'erano questi personaggi del popolo *nd* ...

RS: Il rione Terra era abitato da pescatori, erano tutti quanti, scendevano dal lato della darsena, dove c'era la chiesa, la mattina, questo qua, vedi (cerca la fotografia), è uno dei personaggi, tuo compare, questo, vedi ..

CP: Di Torre Annunziata?

RS: No, no, vedi ...

CP: Vabbè, di origine.

RS: Ah, di origine. Questo qua, vedi (mostra la foto, inquadrata), compare Rocco, questo è il suocero di mio fratello, vedi io sto con loro ... e questo qua abitava a rione Terra, la mattina scendevano alle quattro, la moglie, accompagnavano questi pescatori che andavano a pescare, quindi, una cosa, era proprio bella, guarda, ti dico, e invece dall'oggi al domani hanno manomesso tutto, tant'è che c'era una mia amica, regista alla televisione del telegiornale, amica di, come si chiama, non mi viene, comunque ...

CP: Di Minoli?

RS: No, no, un regista cinematografico, come si chiamava ... volle visitare il rione Terra, e poiché abitavo a Pozzuoli, lei invece abitava a Napoli, chiese a me di accompagnarla. E accompagnai lei e questo regista sul rione Terra e (sorridente) mi ricordo che vide, disse: "ma guarda un po' da là dentro che esce, certi conigli!", erano dei toponi grossi così da una casa abbandonata ...

MLL: Sul rione Terra?

RS: Eh, e lui disse: "effettivamente", dice, "è più bello qua che Capri". Visto da lassù – ci sei mai stata?

MLL: Sì, una sola volta, quando c'erano gli scavi ancora aperti.

RS: Molto tempo fa.

MLL: Adesso è chiuso.

RS: Ma vedi, quello ha subito un sacco di progetti e controprogetti, sono stati fatti, sono stati ri-modificati, si voleva fare lassù un casino, poi invece si voleva fare dell'altro, alla fine s'è fatto soltanto il Comune, con quello che significa, perché pare che non è manco una struttura sicura, comunque. Speriamo che lo portano a termine perché è una zona bella e andrebbe qualificata. Perché guarda, è la zona più bella di Pozzuoli, e secondo me, io mo conosco molto bene Capri, sono innamorata di Capri, ma là sopra è più bello di Capri. Se tu lo visiti tutto quanto, è più bello quello che Capri.

CP: Ma quella zona dietro al tunnel, dove sta la farmacia, all'uscita del tunnel ...

RS: Ah, dove hanno ...

MLL: Hanno inaugurato una piazza.

RS: E' bella, è bella.

CP: E poi ci sono due ingressi ...

RS: Si sale sul rione Terra.

MLL: Però mi sa che sono chiusi perché non è agibile, mi sa.

RS: Ma perché il progetto non è stato, diciamo, messo ...

MLL: Ancora ci sono gli operai che ogni volta vanno in cassa integrazione, poi li ripigliano, poi li rimandano ...

RS: Mo pare che finalmente portano avanti il lavoro definitivo ...

CP: E perché non si può andare là dentro?

RS: Perché ci sono pericoli, è soltanto una questione di facciata, ancora non puoi andare sopra.

MLL: Sì, esatto.

RS: E che fai, metti 'a gente in pericolo ... quello è solo di facciata.

MLL: Però ricordo che quando c'è stata l'inaugurazione della piazza c'era un sacco di gente, e pioveva.

RS: Eh, io non sono venuta.

MLL: Sì, faceva freddo.

RS: Io non ero qua. Ma quando poi l'ho vista, illuminata, fa bella però, eh?

MLL: Sì, sì.

RS: E pensa che la darsena, qua dietro, l'acqua era quattro metri alta, praticamente le barche arrivavano con i pescatori ed era una zona di parcheggio, ma parcheggio giornaliero. Con l'innalzamento della terra, la darsena s'è asciugata, e quindi è rimasta ... noi non abbiamo potuto fare niente più, però là dietro, con la darsena come si deve, quella facciata là, è troppo bella. Pozzuoli è bella proprio. E va veramente qualificata ancora di più.